

Palermo, sequestro da 30 milioni

I pm. "Sono beni del boss Rotolo"

PALERMO. Imprese edili, fabbricati, terreni, una gioielleria. In tutto trenta milioni di euro. Gestiti da una decina di presunti prestanome. Questo il patrimonio occulto riconducibile secondo l'accusa a Nino Rotolo, il superboss di Pagliarelli. In carcere dallo scorso giugno quando venne arrestato nell'operazione Gotha, Rotolo viene considerato dagli investigatori. l'unico capomafia in grado di tenere testa a Palermo a Salvatore Lo Piccolo, latitante da un quarto di secolo.

Ieri mattina gli agenti della sezione criminalità organizzata della squadra mobile hanno bloccato tutti i beni che Rotolo in questi anni sarebbe riuscito ad accumulare contando su fidati fiancheggiatori, indagati adesso a vario titolo per riciclaggio e fittizia intestazione di beni. Sono i formali titolari dei beni che sono stati sequestrati su disposizione dei pm Roberta Buzzolani, Maurizio De Lucia, Antonino Di Matteo, Domenico Gozzo e Michele Prestipino, coordinati dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone.

Si tratta degli stessi magistrati che portarono a termine l'operazione Gotha, conclusa lo scorso giugno con una cinquantina di arresti. Proprio in quell'inchiesta emergeva la figura di Nino Rotolo, allora agli arresti domiciliari, che nella sua abitazione di via Uditore gestiva i suoi affari e riceveva boss e picciotti. La mobile riuscì a piazzare una microspia nel gabbiotto dove Rotolo incontrava i sodali e quel fiume di intercettazioni è servito non solo a far scattare la maxiretata antimafia ma anche a ricostruire il patrimonio del boss. Lì Rotolo, stando alla ricostruzione dell'accusa, parlava con i suoi fidati prestanome, individuati adesso dalla polizia. Il sequestro è un provvedimento urgente disposto dalla procura per evitare che dopo gli arresti di giugno iniziassero le manovre per occultare parte del patrimonio. Tutto adesso dovrà essere valutato dal giudice per le indagini preliminari.

Tra i beni sequestrati c'è il negozio di preziosi «RA gioielli» di corso Calatafimi 343, il cui formale titolare è Raffaele Sasso. Adesso il negozio è chiuso in attesa che il giudice, in caso di convalida del sequestro, nomini un amministratore giudiziario. Stesso discorso per le tre ditte edili bloccate dalla procura: la «Edilizia Parisi 93 snc» i cui soci sono Pietro e Angelo Rosario Parisi di 56 e 51 anni; la «Immobiliare Ci.Pel. srl» i cui soci sono Vincenzo Marchese e Salvatore Fiumefreddo e la «Immobiliare M.P. srl», soci Giuseppe Massimiliano Perrone e Vincenzo Marchese.

Un altro costruttore finito nel mirino della procura è Francesco Pecora, attualmente sotto processo per riciclaggio davanti alla quarta sezione del tribunale. L'azienda edile omonima che fa capo all'imprenditore è proprietaria di una grande villa all'Uditore, in realtà per l'accusa riconducibile a Rotolo. Sempre della «Francesco Pecora costruzioni» è un altro immobile ritenuto in realtà di Rotolo e per questo finito sotto sequestro. Si tratta del fabbricato «Borsellino», un palazzo di tre piani che si trova tra Villa d'Orleans e corso Pisani. Altro immobile bloccato si trova in viale Regione Siciliana, di proprietà di un'impresa, la «Edilizia Pecora di Maurizio Pecora & C», riconducibile ad un figlio del costruttore. Lì ha sede il «Las Vegas bingo», attività che non ha nulla a che vedere con il sequestro e dunque procede regolarmente.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS